

CHARLOTTE JOANNIC - SIMONE MARINO - GIANNI PETINO

DA TRANSUMANTI A STANZIALI E “RITORNO”:  
IL CASO DELLE PICCOLE ATTIVITÀ PASTORALI  
NEL GOLFO DI AUGUSTA\*

*Premessa.* – I processi di territorializzazione e deterritorializzazione che si sono susseguiti nel comprensorio aretuseo del Golfo di Augusta sono il prodotto di una “cultura del petrolio” che ha per lungo tempo enfatizzato la crescita economica e l’occupazione a scapito del contesto territoriale e delle originarie utilizzazioni produttive. Succede così che all’interno del comprensorio formato dai quattro comuni di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa, in Sicilia, si trovino a coesistere forme molto diverse di attività economiche, alcune eredità di un tardo industrialismo basato sulla industria petrolchimica, altre sulle più antiche pratiche agricole e di allevamento. Il nostro caso studio vede il focus della ricerca nell’osservazione di uno sparuto gruppo di allevatori di ovi-caprini transumanti, originari di un comprensorio a Nord dell’Etna ma che, per motivazioni economiche, sono diventati stanziali nelle aree prossime alle attività industriali e per lo stesso motivo transumano nel territorio limitato della provincia di Siracusa. Tra industria chimica e agricoltura, tra allevamenti diversi, il territorio vive di forzate coesistenze che quasi mai potranno essere considerate un valore aggiunto l’una per l’altra, il cui motivo è facilmente intuibile. È obiettivo della ricerca comprendere queste convivenze e cosa abbia spinto gli allevatori a lasciare il territorio di origine e a stabilizzarsi nel territorio di Priolo Gargallo dalle dinamiche così controverse. Per farlo sono state utilizzate tecniche di documentazione tipiche della geografia e ricerca visuale, e tecniche di intervista in uso nelle ricerche antropologiche.

---

\* Il testo è stato redatto in piena comunità di intenti. Ai fini valutativi, si precisa tuttavia che la premessa è ascrivibile a tutti gli autori, Joannic ha scritto *Esperienze didattiche geovisuali*; Marino ha scritto *La cultura del petrolio e l’eredità evidente nel Golfo di Augusta* e, in collaborazione con Joannic, *Il caso studio dei transumanti stanziali: da Santa Domenica Vittoria a Priolo Gargallo e ritorno*; Petino ha scritto *Cenni sulla transumanza in Sicilia* e le *Considerazioni conclusive*.

*Cenni sulla transumanza in Sicilia.* – La transumanza è una pratica millenaria che ha caratterizzato le tradizioni agricole di molte regioni del mondo, in particolare nel Mediterraneo e sulle Alpi, al punto da inserirne la pratica nella “Lista del Patrimonio Culturale Immateriale” dell’UNESCO già nel 2019, perché la transumanza non è solo una pratica economica, ma anche un elemento culturale e tradizionale di grande importanza (UNESCO, 2023). Un po’ dappertutto, la transumanza ha giocato un ruolo significativo nello sviluppo dell’agricoltura e delle economie locali; attraverso il sistema di spostamento stagionale del bestiame, gli allevatori hanno potuto sfruttare le risorse naturali dei vari contesti in modo sostenibile e garantire una produzione alimentare costante (Rinella, Rinella, 2021). In particolare Valorani e Vigliotti (2022), citando Fernand Braudel, attribuiscono all’omogeneità morfologica e climatica di gran parte del bacino mediterraneo la grande diffusione della transumanza in quest’area, evidenziandone l’importanza economica e sociale presso numerose civiltà. Infatti, anche per questi aspetti geofisici, la transumanza è stata praticata fin dai tempi antichi (Pellicano, 2007) e le prime tracce risalgono già all’età del bronzo, quando le tribù nomadi si spostavano lungo le vie di transito alla ricerca di pascoli e terre fertili, adattandosi alle diverse condizioni climatiche e geografiche dei territori (Pardini, Nori, 2011).

Uno dei principali fattori ad aver favorito lo sviluppo della transumanza è stato la varietà del territorio e una vasta gamma di pascoli, adatti a differenti tipi di bestiame. Durante la primavera e l’estate, quando le temperature sono più miti e i pascoli sono ricchi di erba fresca, gli allevatori portano il bestiame in alta montagna. Questo tipo di transumanza, chiamata “monticazione”, coinvolge il movimento delle mandrie verso le zone alpine, dove il bestiame può pascolare liberamente e beneficiare della fresca aria di montagna. Inoltre, queste zone offrono una vasta gamma di erbe aromatiche e piante selvatiche che conferiscono un gusto unico e pregiato ai formaggi prodotti. Durante l’autunno e l’inverno, quando le temperature si abbassano e i pascoli alpini o di montagna diventano inaccessibili, gli allevatori conducono il bestiame verso le pianure e le zone costiere. Questo tipo di transumanza, chiamata “svernamento”, permette al bestiame di trovare rifugio nelle zone più basse, dove il clima è più mite e i pascoli sono ancora verdi. Durante questo periodo, gli allevatori possono sfruttare i pascoli costieri e le zone paludose che offrono una grande quantità di erba e acqua per il bestiame. A seconda delle condizioni geografiche

e ambientali, la transumanza può essere di tipo orizzontale e verticale: la prima è tipica delle zone del Mediterraneo, più precisamente di quelle regioni nelle quali si alternano zone montuose e pianure che possono offrire un buon pascolo in autunno, inverno e primavera; la seconda è detta anche alpina, poiché viene effettuata lungo tutto l'arco alpino a quote e dislivelli importanti. In inverno e primavera, il bestiame pascola a fondovalle oppure viene foraggiato nelle stalle (Facciolla, 2019).

Per meglio comprendere la transumanza in Sicilia e dei relativi sviluppi è necessario un *excursus* storico, seppur breve, e un parallelismo con una tematica affine, quella delle "Regie Trazzere". Cominciando da queste ultime, è stato possibile ricavare una precisa storiografia grazie alle indicazioni orali trasmesse da pastori ormai anziani che, a loro volta, avevano avuto notizie da altri pastori nella loro gioventù (Santagati, 2014). Per "Regie Trazzere" si devono intendere quelle strade pubbliche, appartenenti a uno speciale demanio della Regione Siciliana, che erano destinate alla libera transumanza delle greggi e degli armenti e che perciò ancorate al presupposto di un modello agro-pastorale tuttora praticato nell'isola e connotato dal nomadismo degli animali da allevamento. Santagati (2014, p. 108) arricchisce la definizione di regia trazzera contestualizzandola sino al XVIII secolo, riportando la definizione "volgare" di

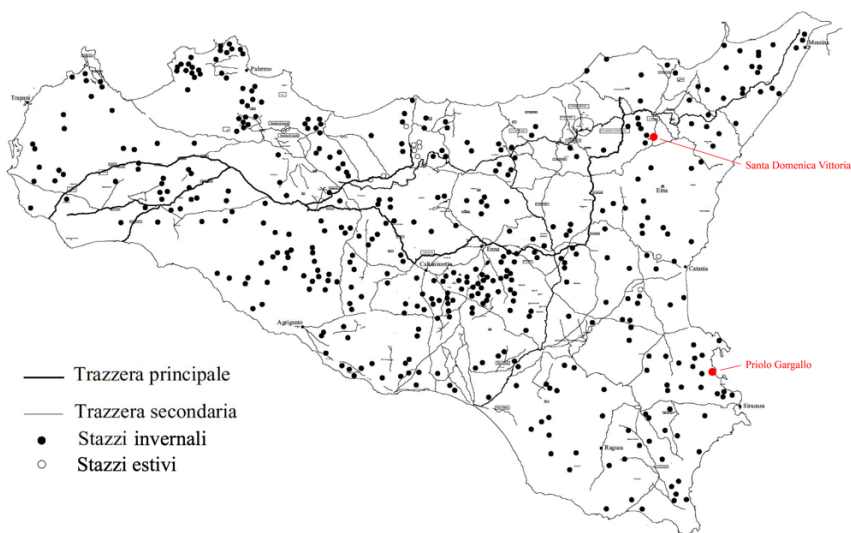
una strada che serviva per il passaggio degli animali e quindi era, sostanzialmente, una via di transumanza oppure di servizio per portare mandrie e greggi al pascolo, di larghezza tale da permettere non solo il passaggio contemporaneo di due mandrie o greggi in senso opposto, ma anche di consentire loro la possibilità di pascolare durante il passaggio.

Normalmente erano ben più grandi delle vie tracciate per le persone, a testimonianza che fino a una certa epoca l'allevamento del bestiame e la sua movimentazione erano abbastanza importanti da giustificarne l'investimento. Queste particolari vie di comunicazione e trasporto servivano tra l'altro a mettere in connessione le aree più adatte al pascolo degli animali in un territorio diseguale e impervio e per questo non tutto adatto alla pastorizia o almeno non adatto a tutti i tipi di allevamento al pascolo (fig. 1).

L'avanzare della modernità, la speculazione edilizia e il cambio di destinazione culturale e d'uso dei suoli hanno quasi cancellato la struttura ori-

ginaria delle regie trazzere al punto che spesso è molto difficile identificarne i vecchi tracciati.

Fig. 1 – Rappresentazione complessiva delle trazzere fino al XVIII secolo



Fonte: elaborazione degli autori da Santagati (2014)

Storicamente la pastorizia in Sicilia ha sempre mostrato caratteri tipici della debolezza strutturale, infatti, le tecniche, l'organizzazione produttiva e le rese non raggiungono i livelli minimi di altri paesi europei che nel Settecento hanno goduto della congiuntura favorevole del Secolo dei Lumi (Astuto, 2011). La crescita della popolazione e dei bassi redditi pro-capite portarono all'ammodernamento produttivo per il quale servirono ingenti capitali che avrebbero visto nella cerealicoltura la via più veloce per risolvere i problemi dell'epoca.

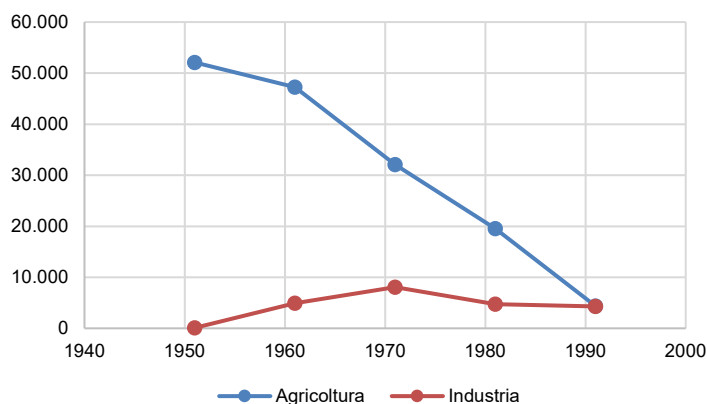
Nel XIX secolo, Paolo Balsamo osservò alcuni progressi tecnici e agronomici sull'isola, come per esempio la diffusione dei foraggi e dei prati artificiali, in particolare nella Sicilia Sud-Orientale (Giarrizzo, 1966). Tra l'Ottocento e il Novecento l'aspetto demografico fu ancor di più dirimente nella scelta di destinazione delle terre, e queste sarebbero state destinatarie di nuovi investimenti da parte di nuovi ceti intermedi e avrebbero visto, oltre alla cerealicoltura, anche la coltivazione della vite e degli agrumi, la "coltivazione" mineraria dello zolfo, mentre meno spazio sarebbe stato

destinato agli allevamenti di animali che si sarebbero dovuti accontentare dell'inserimento delle foraggere nell'avvicendamento colturale (Astuto, 2011). La primazia della cerealicoltura decretò così la caduta verticale del comparto zootecnico siciliano, cui si aggiunse la frammentazione e lo sfruttamento delle terre in vari modi che, nel complesso, minarono la tenuta complessiva del comparto zootecnico, prima nel numero di ettari e poi nel numero di animali.

Nei primi anni del Novecento si ebbe un nuovo ritorno al pascolo solo quando, a seguito da processi di emigrazione importanti, si verificò un calo dei consumi dei cereali e dei loro derivati, il tutto testimoniato dai dati del Censimento generale del bestiame del 1908. Il periodo favorevole alla ripresa delle attività si interrompe a causa del primo conflitto mondiale e successivamente a causa della "battaglia del grano" del 1939 (Vittorio, 1985) che aveva l'obiettivo del raggiungimento dell'autarchia alimentare durante il ventennio fascista.

Dagli anni '50, lo spopolamento delle campagne durante la *golden age* industriale ha portato la Sicilia fuori da qualsiasi possibilità di mantenimento di livelli competitivi delle attività legate al settore primario e in particolare dell'allevamento che non fosse di tipo intensivo (fig. 2).

Fig. 2 – *Andamento dell'occupazione nel settore agricolo e industriale nella provincia di Siracusa (1921-1991)*



Fonte: Censimento generale della popolazione (dal 1921 al 1991), Istat

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi decenni hanno praticamente cancellato la transumanza in Sicilia. L'avvento delle moderne tecnologie agricole e l'urbanizzazione l'hanno resa meno conveniente e praticabile (Indelicato, 1989). Tuttavia, negli ultimi anni, c'è stato un rinnovato interesse per questa antica tradizione e sono state promosse iniziative per preservarla e valorizzarla al fine di proteggere l'ambiente, promuovere il turismo sostenibile e preservare l'eredità culturale dell'isola. Più in generale, anche al di fuori dell'esperienza siciliana, si sono moltiplicati gli sforzi affinché le Vie della Transumanza possano essere intese come "Paesaggio Culturale Integrato" e prodotto potenziale per il Geoturismo (Sarno, 2014; Meini, Di felice, Petrella, 2018).

*La cultura del petrolio e l'eredità evidente nel Golfo di Augusta.* – Il territorio situato nella costa orientale della Sicilia, a Nord di Siracusa, è noto per ospitare il polo petrolchimico più grande d'Europa (Meli, Adorno, 2017).

Quest'area, comprendente i comuni di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa, ha subito una significativa trasformazione a seguito dell'industrializzazione iniziata nel dopoguerra. Prima di allora, come afferma lo Studio Agricolo Forestale del Comune di Priolo Gargallo (2011), l'economia di questi comuni era basata sull'agricoltura, allevamento e pesca.

Il polo petrolchimico trae le sue origini nel 1949, quando la disastrosa situazione socioeconomica favorì investimenti pubblici e privati (Adorno, Neri Sernieri, 2009), culminando con l'avvio della costruzione della prima raffineria ad Augusta, la Rasiom (Raffineria Siciliana Mineraria) dell'imprenditore Milanese Angelo Moratti (Nucifora, 2017). La scoperta dei giacimenti di petrolio tra Ragusa e Vittoria (Distefano, Raniolo, 2017) catalizzò questo sviluppo, segnando il cambiamento da un'economia basata sull'agricoltura a una orientata verso l'industria. La transizione da un modello prevalentemente rurale e di sussistenza a uno industriale generò un entusiasmo diffuso per lo sviluppo petrolchimico e per le sue prospettive di crescita economica. L'espansione industriale e l'aumento della domanda di manodopera portarono alla costruzione di abitazioni per gli operai, offrendo loro condizioni di vita migliori rispetto alla precedente vita contadina (Benadusi, 2018).

Priolo Gargallo, posto all'interno del polo petrolchimico e vicino agli impianti ISAB di Goi Energy e l'impianto chimico Versalis di ENI, subì

un impatto ancora più diretto, diventando parte integrante della zona industriale. Un tempo fiorente con l'agricoltura di agrumi, ulivi e grano (Mignosa, 2006), Priolo Gargallo vide una notevole perdita di terreni agricoli a causa dell'espansione industriale, portando a diverse sfide nella coesistenza tra agricoltura e industria (Salerno, 2018).

Anche nei territori del comune di Siracusa, in particolare presso la contrada Targia, si verificò un notevole sviluppo economico. Vennero costruite numerose strutture industriali, inclusi il cementificio Saccs (Mignosa, 2006) e l'ETERNIT a Targia (Gravagno, Messina, 2008), e la creazione di impianti per la produzione di polietilene e derivati da parte delle aziende come la SINCAT (Società Industriale Catanese) e la CELENE (Calabrese, 2007). Inoltre, vennero fondate diverse aziende per la lavorazione e l'imbottigliamento dei prodotti raffinati (Adorno, 2009). Nel 1961, ad Augusta, la Esso acquisì gli impianti Rasiom, portando a un'ulteriore espansione industriale.

Il periodo di massimo sviluppo per l'intero polo petrolchimico ebbe termine nel 1975 in concomitanza con l'entrata in funzione degli impianti ISAB, specializzati nella produzione di carburanti a basso tenore di zolfo (Adorno, 2009).

A partire dalla metà degli anni '80, diversi impianti e stabilimenti vennero chiusi e le fasi produttive furono trasferite altrove. Il polo petrolchimico, infatti, fu vittima della delocalizzazione, con un'offerta di posti di lavoro sempre più ridotta e poche prospettive concrete di sviluppo (Calabrese, 2007).

Dagli anni '90, gli impianti situati a Priolo Gargallo vissero una fase di significative trasformazioni. Nel 1997, Riccardo Garrone, un imprenditore genovese, acquisì il controllo completo della raffineria ISAB attraverso la società ERG. Successivamente, nel 2002, in collaborazione con ENI, fondò ERG Raffinerie Mediterranee, suddividendo le raffinerie in due sezioni, "nord" e "sud" (Garrone, 2012). Tuttavia, nei successivi anni, la ERG dovette affrontare diverse difficoltà finanziarie a causa della crisi economica (David, Lavecchia, 2014). In risposta a queste sfide, nel 2013, la russa Lukoil acquistò le quote vendute dalla ERG e, l'anno seguente, la ERG si ritirò definitivamente dal territorio siracusano.

Nel 2018, la Esso italiana, situata ad Augusta, fu venduta all'azienda algerina Sonatrach, che acquisì sia la raffineria augustana sia il parco carburanti annesso (MacKenzie, 2018).

Nel 2022, a seguito delle tensioni geopolitiche internazionali scaturite dalla guerra in Ucraina, l'ISAB di proprietà della Lukoil si trovò a dover affrontare nuove restrizioni e sanzioni economiche. Questo scenario portò al blocco dell'importazione di petrolio russo, alla chiusura dello stabilimento e al licenziamento dei dipendenti e del personale indotto.

Tuttavia, a dicembre dello stesso anno, la raffineria riavviò la produzione grazie all'intervento del governo italiano e ai finanziamenti provenienti da banche asiatiche (Cohen, 2022). Nel maggio del 2023, la raffineria ISAB subì un'altra trasformazione, con l'acquisizione da parte della multinazionale cipriota Goi Energy, che divenne la nuova proprietaria dell'ISAB<sup>1</sup>.

Attualmente, in tutto il polo petrolchimico sono presenti ventidue aziende impegnate nella raffinazione del petrolio, nella trasformazione dei sottoprodotti petroliferi e nella produzione di energia. Tra queste, due grandi raffinerie sono di proprietà di Goi Energy (gli impianti nord situati ad Augusta e gli impianti sud situati nel territorio di Priolo Gargallo) e una appartiene alla Sonatrach (Augusta). Tuttavia, le attività industriali protrattesi per decenni hanno avuto conseguenze gravi sull'ambiente. L'esposizione prolungata agli agenti inquinanti ha provocato una seria contaminazione dell'aria, del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee del territorio del golfo di Augusta. Nel 2015, l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) ha documentato gli effetti dannosi sull'ambiente generati da queste attività industriali. Di conseguenza, il Ministero dell'Ambiente ha designato la zona "Priolo" come Sito di Interesse Nazionale. La zona comprende i territori di Augusta, Priolo Gargallo, Melilli e Siracusa, coprendo complessivamente un territorio di 5.815 ettari per le aree a terra e 10.185 ettari per l'area a mare, riconoscendo l'urgenza di intervenire per affrontare la delicata situazione ambientale e tutelare la salute pubblica.

Sia per fattori ambientali, legati all'inquinamento, che economico-sociali, l'industrializzazione del golfo di Augusta non è stata priva di conflitti e tensioni. Un esempio eclatante è quello riportato alle cronache nel 2002 quando le falde acquifere sarebbero state inquinate da infiltrazioni di materiali derivanti dal petrolchimico, tra le quali petrolio e ammoniaca (Gian-

---

<sup>1</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/la-raffineria-isab-di-priolo-passa-mano-lukoil-ciprioti-di-go-energy-AEBbVgPD>



netti, 2002). Anche l'acquisizione dei terreni agricoli e urbani per l'ampliamento e la costruzione di impianti e infrastrutture non è stata priva di tensioni, come nel caso del borgo marinaro di Marina di Melilli della cui sostituzione rimangono poche testimonianze e tutte di dolorosa memoria, come per esempio la scomparsa dell'ultimo residente del borgo, Salvatore Gurreri, avvenuta in maniera tragica e con molte ombre sui meccanismi che l'hanno causata (Petino, 2021). In definitiva, l'industrializzazione del golfo di Augusta si è mostrata a molti abitanti come un'opportunità di sviluppo economico e sociale. Nonostante ciò, è necessario tener conto dei conflitti generati tra coloro che continuano a praticare attività agricole e di allevamento lungo il golfo e la presenza degli impianti industriali.

*Esperienze didattiche geovisuali.* – Per esaminare in modo approfondito i contesti di Priolo Gargallo e Augusta, abbiamo impiegato il filmato di ricerca come strumento innovativo al fine di ottenere una comprensione più dettagliata e vivida delle aree studiate (Lukinbeal, Sommerlad, 2022).

Durante la nostra indagine, la videocamera è stata impiegata come strumento fondamentale per catturare con vividezza e dinamicità le caratteristiche degli ambienti, tra cui le fabbriche, le aree agricole e i siti abbandonati. Abbiamo, inoltre, esplorato e registrato le realtà delle piccole comunità adiacenti al complesso petrolchimico, in particolare Priolo Gargallo e Augusta.

Il nostro studio, infatti, non si è limitato soltanto alla mera documentazione visuale dei luoghi. Un aspetto cruciale del nostro lavoro è stato l'ascolto e la registrazione delle voci degli abitanti di questo territorio, catturando le loro esperienze e le loro storie personali (Mannia, 2022). Questo approccio ha permesso di arricchire significativamente il nostro studio, fornendo una comprensione più profonda del contesto esaminato.

Inoltre, l'uso dinamico del filmato ha permesso di superare i limiti delle narrazioni scritte e delle immagini fisse, rendendo possibile una comprensione più ricca e dettagliata dei cambiamenti ambientali e sociali. Ad esempio, la contrapposizione visiva tra le pratiche agricole come le ciminiere sullo sfondo, ha evidenziato il contrasto tra il passato agrario e lo sviluppo industriale moderno, offrendo una prospettiva unica sulle dinamiche territoriali in atto (fig. 3).

Fig. 3 – *Esempio di coesistenza tra attività agro-pastorali e industria pesante*



Fonte: foto degli autori

La componente visiva del filmato ha giocato un ruolo fondamentale nel rilevare questi contrasti geografici, fornendo una comprensione più immediata e intuitiva del paesaggio rispetto all'analisi testuale. Attraverso le riprese, abbiamo potuto documentare direttamente come l'industria e l'agricoltura coesistono e interagiscono nello stesso spazio geografico, fornendo un'analisi concreta e tangibile dell'impatto ambientale e sociale di tale coabitazione. Questo ha permesso una valutazione diretta e visiva dei cambiamenti nel paesaggio e nella vita della comunità, offrendo uno spaccato realistico e aggiornato nella situazione sul campo, attraverso i seguenti metodi:

- strutturazione e organizzazione del materiale: abbiamo sviluppato uno schema di classificazione specifico per il nostro studio che ci ha permesso di organizzare il materiale raccolto in modo sistematico. Questo schema è stato influenzato dalla vastità del territorio esplorato, dai particolari *focus* identificati e dalla natura dell'analisi geografica da noi intrapresa, portandoci a decidere di procedere con la produzione di un filmato;
- selezione dei temi di ricerca: la scelta delle domande di ricerca da esplorare attraverso il nostro studio sul campo è stata determinata in

base ai temi emergenti durante le riprese e le interviste. Questo ci ha portato spesso a optare per una metodologia più flessibile e spontanea, compiendo scatti liberi e conducendo interviste non programmate con gli individui incontrati sul posto;

- analisi del materiale raccolto: dopo aver raccolto il materiale, abbiamo proceduto con un'accurata analisi, ordinamento e classificazione del materiale video e fotografico, basata su criteri temporali e geografici. Questo processo di classificazione è stato essenziale per la formulazione di domande di ricerca più dettagliate e per lo sviluppo di nuove prospettive che sono emerse durante l'indagine.

Conformemente alle osservazioni di Becker (2002), abbiamo riconosciuto il valore significativo della fotografia e del video come strumenti per la raccolta e la presentazione delle informazioni nella nostra ricerca geografica. Abbiamo affrontato la sfida interpretativa delle fotografie, che possono essere soggette a diverse interpretazioni a seconda dell'osservatore. A differenza delle immagini statiche, il filmato ha offerto una visione più ampia e meno soggetta a interpretazioni personali, permettendoci di esaminare l'oggetto d'indagine con maggior dettaglio e in un contesto più ampio.

Il video ha avuto il vantaggio di catturare non solo momenti isolati, ma di fornire un flusso continuo di immagini e suoni, fondamentale per comprendere il contesto geografico e ambientale, specialmente in aree dove le dinamiche sociali e geografiche sono complesse e in continua evoluzione. Il filmato ha reso possibile osservare il movimento e l'azione, fornendo un quadro più completo delle situazioni e delle dinamiche territoriali, contribuendo così a una maggior chiarezza e obiettività nella presentazione dei risultati della ricerca. Ad esempio, nel corso della fase di mungitura, abbiamo osservato e analizzato un processo meccanizzato, eseguito con maggiore efficienza e rapidità (fig. 4). La divisione del lavoro era organizzata nel seguente modo: i membri della famiglia erano incaricati della mungitura, mentre un pastore, esterno al nucleo familiare, si occupava di dirigere il flusso degli animali all'interno del capannone, risolvendo anche eventuali problemi. Una volta munte, le pecore lasciavano lo stabilimento attraverso porte a battente che si aprivano su un'area all'aperto, da cui si poteva vedere l'area industriale circostante.

Fig. 4 – *Fase della mungitura*



Fonte: fotogramma del filmato di ricerca

Nella realizzazione del filmato, abbiamo adottato la tecnica dell'assemblaggio (Da Re, 2008) che ci ha permesso di creare una narrazione non lineare. Abbiamo selezionato accuratamente le scene da utilizzare, stabilendo l'ordine più appropriato per inserirle e valutando l'opportunità di integrare testi, fotografie, voci narranti, suoni e musiche. Questo processo ci ha permesso di assemblare un filmato di ricerca che funge da narrazione dettagliata dei fenomeni studiati, descrivendo in modo approfondito gli aspetti salienti emersi dall'analisi.

Abbiamo impiegato prevalentemente l'intervista semi-strutturata (Oana-Ramona, Iulia, 2017) come metodologia, che prevede l'uso di una traccia composta da un elenco di argomenti o da domande generali. Questa tecnica ha offerto ai soggetti intervistati la libertà di esprimersi su diversi temi, lasciando all'intervistatore la flessibilità di adattarsi al contesto e alla persona intervistata. Questo approccio ha reso le interviste particolarmente efficaci nel catturare le dinamiche socio-geografiche del territorio. La selezione dei partecipanti alle interviste è stata guidata dai nostri obiettivi di ricerca e dal quadro teorico di riferimento, concentrando l'attenzione su individui che avevano un'esperienza diretta e una conoscenza approfondita del fenomeno in studio. Abbiamo organizzato la maggior parte delle interviste senza preavviso, per ottenere risposte più genuine e spontanee, e in alcuni casi abbiamo condotto interviste casuali, incontrando le persone direttamente

nei luoghi d'interesse. Tutti i partecipanti hanno acconsentito a essere registrati e le interviste sono state realizzate in diverse giornate e località.

In generale, queste interviste hanno fornito un quadro complesso e sfaccettato della realtà dell'allevamento e della pastorizia nella zona, sottolineando l'importanza delle tradizioni agricole, le sfide ambientali e sociali affrontate dagli allevatori, e l'intreccio tra passato e presente nell'agricoltura moderna.

*Il caso studio dei transumanti stanziali: da Santa Domenica Vittoria a Priolo Gargallo e ritorno.* – Priolo Gargallo è un comune situato nella provincia di Siracusa, immerso all'interno del polo petrolchimico siracusano, mentre Santa Domenica Vittoria è un piccolo comune nel messinese di appena 855 abitanti secondo il bilancio demografico mensile del 2022 dell'ISTAT. Entrambi i comuni, pur localizzati in luoghi differenti della Sicilia, sembrano avere diversi punti in comune.

All'inizio della nostra indagine, lungo la costa priolese, la nostra attenzione si è rivolta alla presenza di un folto gregge di pecore all'interno di un parcheggio abbandonato adiacente agli impianti sud dell'ISAB. In compagnia del gregge c'era anche un pastore, affiancato dal suo cane. Attraverso una breve conversazione, abbiamo appreso che il pastore era impiegato in un allevamento locale di cui non era il proprietario.

Nel corso della nostra ricerca, ci siamo diretti verso l'allevamento menzionato dal pastore, ubicato tra i Monti Climiti e gli impianti sud dell'ISAB. Al nostro arrivo, abbiamo scoperto che l'area ospitava più di un solo allevamento. Accanto all'ovile in cui si trovavano le pecore, c'era anche una fattoria dedicata all'allevamento di bovini. Proseguendo verso l'ovile, sulla nostra destra abbiamo osservato un recinto contenente maiali, affiancato da una piccola costruzione in cemento. Un ragazzo di 17 anni ci ha poi accolti e ci ha fatto visitare l'intero complesso.

L'attività di produzione del latte di pecora è una tradizione familiare radicata da almeno quattro generazioni. L'azienda è guidata dal padre Dario (fig. 5), 50 anni, insieme ai suoi figli Antonio, 32 anni, e il più giovane Michele, 17 anni. L'allevamento conta 270 pecore con una produzione quotidiana di 240 litri di latte. L'allevamento di bovini adiacente all'ovile è invece di proprietà del fratello di Dario.

Questa famiglia di pastori è originaria di Santa Domenica Vittoria, comune situato all'interno della valle del fiume Alcantara, la cui economia si

basa principalmente sull'agricoltura di agrumi, olive, uva, miele e l'allevamento, tra cui il Suino Nero dei Nebrodi (Diaferia, 2020). Santa Domenica Vittoria, quindi, vanta una ricca tradizione agricola e pastorizia ed è considerato come punto di partenza o di arrivo della transumanza (figg. 6 e 7). Anche il nonno del titolare del nostro allevamento intraprendeva un percorso di transumanza affinché potessero trovare pascoli nei mesi autunnali e invernali nel siracusano, particolarmente nel golfo di Augusta. Questo percorso dalle montagne al mare è una strategia rappresentativa della transumanza siciliana (Mannia, 2022).

Fig. 5 – *Intervista a Dario*



Fonte: fotogramma del filmato di ricerca

Secondo quanto affermato da Giuseppe, un allevatore di origini santadomenichesi, nel passato la transumanza variava in base alle stagioni: in autunno, i pastori camminavano di giorno e riposavano di notte, per poi riprendere il viaggio all'alba successiva. Con l'arrivo di maggio, a causa del calore e delle mosche, si modificava questo ritmo: si cercava acqua per gli animali durante il giorno e si viaggiava durante la frescura notturna. La transumanza di un tempo era un'esperienza quasi "romantica", che rafforzava il legame tra i pastori, i quali condividevano i pasti. Tra i cibi più comuni c'erano pasta, carne e formaggi, trasportati insieme all'attrezzatura da cucina su una mula.



Fig. 6 – *Pascolo nei pressi di Santa Domenica Vittoria, 1948*



Fonte: gentile concessione della famiglia Fazio di Santa Domenica Vittoria

Fig. 7 – *Transumanza nel messinese, 1948*



Fonte: gentile concessione della famiglia Fazio di Santa Domenica Vittoria

In questa zona montuosa prossima all'Etna, gli allevatori di Priolo Gargallo provarono però diverse difficoltà nel mantenere la propria attività in loco durante i mesi invernali a causa della rigidità meteo-climatica. Tramite amicizie, negli anni '90, il titolare attuale riuscì a trovare questi terreni a Priolo Gargallo, ideali per il pascolo dei mesi estivi. Quindi, comprarono e organizzarono l'allevamento stabilendosi nel siracusano pur mantenendo i legami con Santa Domenica Vittoria. La transumanza iniziò a essere effettuata tramite camion a partire dai mesi di maggio, quando le pecore venivano trasportate nelle zone montane. A novembre, si ritornava a Priolo Gargallo. I terreni di pascolo a Santa Domenica Vittoria erano per la maggior parte affittati dai contadini della zona mentre solo alcuni erano di proprietà degli allevatori.

Il sistema dei camion funzionò fino a quando i costi dei trasporti e dei terreni non risultarono troppo alti. In aggiunta, il trasporto delle pecore nei camion favoriva la diffusione di malattie al gregge che indusse gli allevatori definitivamente, dieci anni fa, a non proseguire con questa transumanza motorizzata.

La transumanza di lunga distanza è stata rimpiazzata da una forma di spostamento più corto che persiste fin oggi. Gli allevatori raggiungono a piedi altri terreni della provincia di Siracusa, in particolare Sortino, un comune a quota 438 metri sopra il livello del mare, a 30 km dalla città di Siracusa. Il percorso si fa solitamente di domenica all'alba, per evitare di incontrare veicoli motorizzati. Questo taglio dei costi ha permesso ai nostri interlocutori di centrare i loro investimenti sull'allevamento di Priolo Gargallo. Tuttavia, ci fanno notare quanto le zone destinate al pascolo siano ormai sempre di più limitate a causa del polo industriale. È necessario sottolineare, infatti, che la famiglia degli allevatori si recava in passato nel territorio di Priolo Gargallo già prima della costruzione degli impianti ISAB. Pertanto, gli allevatori si trovarono a fronteggiare un restringimento delle aree di pascolo a causa della presenza di infrastrutture come la raffineria, l'autostrada e la ferrovia costiera.

Durante i nostri incontri, gli intervistati hanno espresso più volte un forte senso di nostalgia legato alle antiche usanze del mondo agricolo. Come menzionato prima, la scelta della zona di Priolo Gargallo per effettuare la transumanza si è basata su un legame amicale preesistente con un allevatore della zona, ma anche per la bellezza del posto e la ricchezza della



sua attività agro-pastorale negli anni precedenti all'installazione degli impianti ISAB. Negli anni Sessanta, lo sviluppo dell'attività industriale in tutto il Golfo di Augusta portò con sé un cambiamento radicale nel territorio e nel lavoro degli allevatori. I nostri interlocutori ci confidano la ricchezza agricola dell'antico priolese prima dell'installazione degli impianti. Tale ricchezza consisteva nella produzione di mandorle, olive, patate, lattuga, una pluralità, quindi, di attività agricole, oggi scomparse a causa della contaminazione, l'impoverimento e l'inaccessibilità della superficie del terreno ormai difficilmente coltivabile a causa degli impianti industriali.

Un po' Priolo l'ha distrutta queste raffinerie, perché qua il territorio era troppo bello. Specialmente vicino al mare, era la zona più bella di Priolo. Dove c'è la raffineria vicino al mare, era il più bello di Priolo, come terreno, come terra, per l'agricoltura era ottimo. Non è come dove sono io ora, qua è tutto pietre. Per ortaggi, per allevamento, era perfetto lì. Ora è tutto scoppiato. (Antonio, intervista del 15/07/2023).

Questa coesistenza diseguale tra industria petrolifera e allevamento ha provocato, soprattutto negli ultimi decenni, una diminuzione dei terreni destinati all'agricoltura e all'allevamento (Tab. 1).

Tab. 1 – *Consumo del suolo, Priolo Gargallo*

Anno	Priolo Gargallo		
	Suolo consumato (%)	Suolo consumato (ettari)	Incremento netto
2006	21,65	1225,23	-
2012	22,24	1258,73	33,5
2015	22,70	1284,46	25,73
2016	22,71	1285,33	0,87
2017	22,75	1287,59	2,26
2018	22,77	1288,48	0,89
2019	22,78	1288,94	0,46
2020	22,81	1291,03	2,09
2021	22,95	1298,94	7,91
2022	23,15	1310,12	11,18

Fonte: Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

L'allevamento di Dario e della sua famiglia si trova in una posizione difficile, stretto tra l'impianto sud dell'ISAB e la Strada Statale 114 Orientale Sicula. L'impianto petrolchimico, a circa 500 metri dal mare, limita la possibilità di pascolare verso Est, creando una sorta di intrappolamento per gli animali. Nonostante ciò, la soluzione per far pascolare il gregge è di spostarsi verso il mare, trovando spazio fra l'impianto della Goi Energy, terreni abbandonati e parcheggi per camper, come in figura 8. Tale immagine rivela il declino nell'attività di allevamento in queste aree, principalmente dovuto ai cambiamenti territoriali e ambientali causati dall'industrializzazione e simboleggia la coesistenza contrastante tra industria e agricoltura.

Fig. 8 – Pecore che pascolano all'interno di una sosta per camper davanti alla raffineria ISAB



Fonte: fotogramma del filmato di ricerca

La diminuzione dei terreni destinati al pascolo è stata riferita dagli stessi intervistati che hanno raccontato delle trasformazioni subite dalla loro attività d'allevamento. Da un'intervista svolta nel mese di luglio del 2023, invece, sembra sorgere un nuovo problema legato a un nuovo aspetto legato alla modernità:

A: Prima gli animali ne avevamo di più, abbiamo diminuito per motivi di spazio. Perché se su un terreno ce ne vanno 100, non ne puoi mettere

500. Ovvio. Una soluzione la devi trovare.

C: Parlavate dei pannelli solari che prendono spazio?

A: Ora ce ne sono assai terreni che si sono comprati, a pannelli solari. Per ora non c'è niente, ma so già che ci hanno messo soldi, compromesso, caparra... neanche hanno iniziato.

Quasi tutto quello che pascolavo con le pecore è venduto. Anche qua da mio zio. Quello fino a ieri mi ha detto: se ci mettono mano, possiamo vendere. La verità è!

C: Non vi consultano prima di fare queste cose?

A: No, ce li pagano bene, non potrai mai pagarli tu come loro.

(Intervista di Antonio del 15/07/2023).

Attualmente, una delle principali preoccupazioni di Antonio è l'installazione sempre più diffusa di campi fotovoltaici nelle zone di pascolo che circondano il loro allevamento. Questa paura è stata alimentata sia dalle testimonianze a lui raccontate, sia dall'esperienza diretta del 2010, quando fu costruita la centrale termoelettrica dell'Enel "Archimede".

A queste preoccupazioni, si aggiunge un accordo, raggiunto nel 2022, per avviare nuovi progetti, gestiti dall'Energy Investor Carlo Maresca, per la costruzione di un imponente "mega parco solare" composto da cinque campi di impianti fotovoltaici ad Augusta e Melilli, proprio nella zona circostante all'allevamento di Antonio. Questo accordo ha consolidato l'idea, secondo lui, che l'attività agricola sta diventando sempre più difficile da praticare nella zona.

In questo contesto, i processi di territorializzazione e deterritorializzazione si manifestano chiaramente, con l'agricoltura e l'allevamento tradizionali che vengono gradualmente sostituiti da forme moderne di produzione energetica e industriale (Tanca, 2023). Secondo Antonio, in futuro, le attività agricole potrebbero diventare impossibili nella zona, con la terra sempre più dominata da infrastrutture industriali e impianti fotovoltaici. Questa situazione mette in luce le sfide e i conflitti tra le pratiche agricole tradizionali e lo sviluppo industriale ed energetico moderno.

Antonio teme che, se in futuro gli operai dell'industria petrolchimica

volessero tornare a praticare l'attività agricola, ciò sarebbe ormai impossibile perché «non c'è più campagna» (Antonio, intervista di ottobre 2022), ciò a causa della previsione di nuovi investimenti, alternativi all'industria, legati alla produzione di energia rinnovabile tramite impianti fotovoltaici. Secondo Mannia (2022), la mancata modernizzazione e sviluppo delle attività tradizionali legate alla campagna e all'allevamento in Sicilia è determinata anche dalla mancanza di sostegno e sussidi da parte degli enti pubblici per il settore agricolo.

Secondo quanto evidenziato, la transumanza, attività importante non solo dal punto vista economico ma anche sociale, si ritrova dagli '80 in decadenza a causa della diminuzione delle terre di pascolo, e più in generale, dalla modernità. La necessità di effettuare una transumanza corta diventa un modo per cercare di ridurre i costi nel caso del trasporto su gomma, e far fronte alle limitazioni imposte dalle infrastrutture della modernità che circondano la loro attività.

Queste pratiche sono cariche di significato emotivo, legate alle usanze tradizionali e alle amicizie che li hanno circondati nel corso degli anni. Tuttavia, ciò che un tempo rappresentava una fonte di connessione sociale e di gioia, oggi sembra essere inesorabilmente perso.

La figura di un vecchio amico che creava collari di legno, scomparso da tempo, simboleggia la perdita di tradizioni e l'avvento di un mondo moderno che ha portato a cambiamenti significativi nella vita degli allevatori. Oggi, si trovano ad acquistare collari di plastica, meno resistenti e più soggetti a rompersi sotto il sole, una testimonianza dei tempi che cambiano e delle difficoltà che incontrano nel preservare le loro usanze. Durante un'intervista, gli allevatori esprimono con nostalgia la «bellezza» intrinseca degli attrezzi tradizionali che, purtroppo, non sono più facilmente reperibili nel mondo moderno. Tuttavia, sono determinati a mantenere viva la tradizione della mungitura a mano, che rappresenta per loro un legame profondo con il passato. Osservando il mondo mutare intorno a loro, gli allevatori percepiscono con tristezza come i loro metodi di produzione siano sempre più considerati obsoleti.

Gli allevatori, durante le interviste, manifestano una profonda nostalgia per le relazioni sociali di un tempo, caratterizzate dalla genuinità e dalla mancanza di interessi personali. Uno di loro ci confida di percepire, attorno a sé e al di fuori della famiglia, solo «persone malvagie». Gli intervistati raccontano che le persone che li contattano durante l'orario di lavoro sono alla

ricerca di servizi e lavori, lasciando poco spazio per momenti di autentica socializzazione e condivisione. Un tempo, per esempio, la tosatura delle pecore era un'occasione speciale, un pretesto per riunire gli allevatori della zona e trascorrere una settimana insieme. Era un momento di festa che rendeva il lavoro più leggero e creava legami forti tra i vari allevamenti. Ma oggi, queste tradizioni conviviali sembrano essere svanite nel passato. Gli allevatori si ritrovano ora più solitari nella loro attività. Quando si spostano alla ricerca di pascoli, rischiano di sconfinare in terreni utilizzati da altri allevatori con i quali intrattengono solo rapporti superficiali.

Le infrastrutture della modernità, come la raffineria e i campi fotovoltaici, hanno trasformato il contesto circostante, rendendo difficile mantenere le relazioni sociali di una volta.

L'evoluzione del mondo moderno ha reso le loro pratiche agricole sempre più marginali, e ciò suscita in loro un sentimento di nostalgia per un tempo passato, caratterizzato da relazioni sociali più autentiche e meno interessate. L'attività agricola, che un tempo comportava momenti di festa e condivisione tra gli allevatori della zona, è ora un'esperienza più solitaria, con pochi legami sociali significativi.

L'azienda familiare di Dario, con una lunga storia nella produzione di latte di pecora, affronta sfide rilevanti. La tradizionale pratica di transumanza è diminuita a causa dell'aumento dei costi di trasporto e della diffusione di malattie, spingendo gli allevatori a ridurre la distanza degli spostamenti. La modernizzazione e lo sviluppo industriale nel golfo di Augusta hanno ridotto gli spazi per l'agricoltura e l'allevamento, limitando la famiglia di Dario a causa di infrastrutture come raffinerie e autostrade. Questi cambiamenti hanno eroso le tradizioni agricole, creando nostalgia per un passato ormai lontano.

*Considerazioni conclusive.* – La Sicilia ha vissuto conflitti sulle localizzazioni spaziali tra agricoltura, città e industria, producendo polarizzazioni che hanno attratto interessi politici ed economici verso le coste e le città costiere, ma anche verso centri urbani dove il terziario ne ha pesantemente influenzato lo sviluppo. Nel corso degli anni '50, si è verificata una polarizzazione industriale nella Sicilia Orientale, con una concentrazione particolare nel Sud-Est dell'isola. Questa polarizzazione ha generato rischi per le popolazioni dovuti alla vicinanza tra impianti industriali,

attività agricole pre-esistenti e abitazioni, oltre a problematiche ambientali e di salute legate alle esternalità negative (Petino, 2021).

In particolare, nel territorio del Golfo di Augusta si sono verificati nel corso del tempo dei cambiamenti nel modo di occupare il territorio e nel modo di concepire i rapporti con esso, sia nel senso di un legame più stretto, sia nel senso di una rottura di tali legami. Queste dinamiche possono essere definite come territorializzazione e deterritorializzazione. È stato possibile identificare la causa principale di questi processi nell'influenza di una cosiddetta "cultura del petrolio", che per lungo tempo ha dato grande rilievo alla crescita economica e all'occupazione a scapito delle caratteristiche territoriali originarie e delle tradizionali attività produttive. Questa enfasi sullo sfruttamento del petrolio ha portato a un'evoluzione del territorio, con notevoli trasformazioni e impatti. Così, nel comprensorio che comprende i comuni di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa in Sicilia, si possono trovare coesistenti attività economiche molto diverse tra loro. Alcune di queste attività sono eredità di un periodo di industrializzazione pesante e tardiva, incentrata sull'industria petrolchimica, che ha alterato profondamente il paesaggio e la vita delle comunità locali. Altre attività invece sono radicate in antiche pratiche agricole e di allevamento, testimoniando un diverso rapporto con il territorio e una diversa concezione della sostenibilità.

L'osservazione di queste dinamiche ha dato così luogo all'opportunità di svelare che, nonostante tutta una serie di problematiche gravi per le ricadute sull'ambiente naturale e di conseguenza sull'uomo, alcune attività, anche se originariamente pre-esistenti, come le attività agro-pastorali, continuassero ad operare. Ancora più interessante è stato scoprire che gli addetti al settore primario non fossero, nella maggioranza dei casi, nati e residenti nell'area, quanto piuttosto facenti parte di flussi temporanei di pastori che da transumanti, per opportune convenienze economiche, sono diventati stanziali, salvo rientrare, nel fine settimana e senza bestiame, nei comuni di nascita e residenza per ricongiungersi con le proprie famiglie.

Le dinamiche sin qui rilevate e sintetizzate mostrano come la pratica della transumanza in Sicilia, o almeno in questa parte dell'Isola, abbia trovato un forte ridimensionamento se non la definitiva cessazione dell'attività.

BIBLIOGRAFIA

- ADORNO S., NERI SERNERI S., *Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- ASTUTO G., *La pastorizia e il problema dei pascoli in Sicilia tra età moderna e contemporanea*, Roma, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 2011.
- BECKER H.S., "Visual evidence: A Seventh Man, the specified generalization, and the work of the reader", *Visual Studies*, 2002, 17, 1, pp. 3-11.
- BENADUSI M., "Oil in Sicily: Petrocapitalist imaginaries in the shadow of old smokestacks", *Economic Anthropology*, 2018, 5, 1, pp. 45-58.
- BRAUDEL F., *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani, 1985.
- CALABRESE G., *Gli archivi d'impresa in Sicilia: una risorsa per la conoscenza e lo sviluppo del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- COHEN P., "How a Looming Oil Ban Could Devastate a Small Italian City", *International New York Times*, 2022, <https://link.gale.com/apps/doc/A721161444/AONE?u=anon~ddd617cf&sid=googleScholar&xid=ea78da57>.
- DA RE D., "Oltre i metodi misti: il video nella ricerca sociale", in ALTIN R., PARMEGGIANI P. (a cura di), *L'intervista con la telecamera: giornalismo, documentario e ricerca socio-antropologica*, Milano, Lampi di stampa, 2008, pp. 129-159.
- DAVID F., LAVECCHIA L., "La crisi del settore petrolifero italiano: il caso Sicilia", *Rivista economica del Mezzogiorno*, 2014, 28, 1-2, pp. 217-34.
- DIAFERIA C. (a cura di), *Razze Suine Autoctone e Prodotti Tradizionali*. Youcanprint, 2020.
- DISTEFANO S., RANOLO F., *Ragusa e gli Iblei*, Bologna, Il Mulino, 2017.
- FACCIOLLA E., *Uno spostamento periodico delle greggi in cerca di nuovi pascoli: è la tradizione millenaria della transumanza*, 2019, <https://www.tutto-green.it/transumanza-cose/>
- GARRONE A., "Prospects for internationalisation a case study: the erg group from oil to multi-energy", *Economia Internazionale*, 2012, 65, 2, pp. 217-27.
- GIANNETTI M., *E a Priolo le falde idriche sono inquinate di petrolio*, Roma, il

- Manifesto, 2002, <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2002019031>
- GIARRIZZO A., “Il regime del Sangro”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1966, 78, 1, pp. 493-537.
- GRAVAGNO F., MESSINA S., *I paesaggi del rischio. Priolo e il prezzo del progresso*, Firenze, Editpress, 2008.
- KINDON S., “Participatory video in geographic research: a feminist practice of looking?”, *Area*, 2003, 35, 2, pp. 142-153.
- LUKINBEAL C., SOMMERLAND E., “Doing film geography”, *Geo-Journal*, 2022, 87, pp. 1-9.
- MACKENZIE D.S., “Promotions & Transitions”, *Tribology & Lubrication Technology*, 2018, 74, 7, pp. 78-79.
- MANNIA S., “Wandering Shepherds. New and Old Transhumances in Sardinia and Sicily”, in BINDI L. (a cura di), *Grazing Communities. Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions*, Oxford, Berghahn, 2022, pp. 208-225; pp. 259-279.
- MEINI M., DI FELICE G., PETRELLA M., “Geotourism Perspectives for Transhumance Routes. Analysis, Requalification and Virtual Tools for the Geoconservation Management of the Drove Roads in Southern Italy”, *Geosciences*, 2018, 8, pp. 368.
- MELI M., ADORNO S. (a cura di), *Il futuro del polo petrolchimico siracusano: Tra bonifiche e riqualificazione*, Torino, Giappichelli, 2017.
- MIGNOSA G., *Priolo Gargallo da borgo feudale e centro industriale*, Priolo Gargallo (SR), Tarantello, 2006.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento generale del bestiame del 19 marzo 1908 (legge del 14 Luglio 1907, n. 535)*, Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1910.
- NUCIFORA M., “Il dibattito sullo sviluppo attraverso i piani negli anni dell’industrializzazione. Siracusa 1949-1976”, *Italia contemporanea*, 2017, 285, FrancoAngeli, pp. 85-114.
- OANA-RAMONA I., DOROFTEI I. (Eds), *Qualitative research in regional geography. A methodological approach*, Presa Universitară Clujeană, 2017.
- PARDINI A., NORI M., “Agro-silvo-pastoral systems in Italy: integration and diversification”, *Pastoralism*, 2011, 1, 26, 2, Agro-silvo-pastoral systems in Italy: integration and diversification | Pastoralism | Full Text (springeropen.com).
- PELLICANO A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero*



- funzionale di una risorsa antica*, Roma, Aracne Editrice, 2007.
- PETINO G., "Il tardo industrialismo in Sicilia, tra coesistenze e conflitti", *Geotema*, 2021, 69, pp. 50-59.
- PETINO G., RUGGIERO L., "Dall'industria alle comunità locali: una ipotesi di ecomuseo nel Golfo di Augusta", *Bollettino della Società Geo-grafica Italiana*, 2022, 5, 14, 1, pp. 15-32.
- INDELICATO A., "La zootecnia", in RECUPERO A. E ALTRI (a cura di) *La dimora di Demetra: storia, tecnica e mito dell'agricoltura siciliana*, Palermo, Gelka, 1989, pp. 149-158.
- RINELLA A., RINELLA F., "Il tavoliere della transumanza tra iconemi relitti e rizomi resilienti", *Geotema*, 2021, Supplemento 2021, pp. 166-177.
- SALERNO F., "Siracusa: un polo di sviluppo industriale per la crescita del meridione", *Clionet: per un senso del tempo e dei luoghi*, 2018, 2, <https://rivista.clionet.it/sito/wp-content/uploads/2018/04/SIRACUSA-UN-POLO-DI-SVILUPPO-INDUSTRIALE.pdf>.
- SANTAGATI L., "Quando le trazzere non si chiamavano trazzere", in IMBESI F., PANTANO G., SANTAGATI L. (a cura di), *Ricerche storiche e archeologiche nel Val Demone*, Atti del Convegno di studi, Caltanissetta, Società Nissena di Storia Patria, 2014, pp. 107-128.
- SARNO E., "La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza: un caso di studio", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, Trieste, 2014, 150, pp. 52-69.
- UNESCO, *Transhumance, the seasonal driving of livestock along migratory routes in the Mediterranean and in the Alps*, Paris, Intangible Cultural Heritage Lists, 2023.
- TANCA M., "Territorio, territorializzazione, territorialità", *documenti geografici*, 2023, 2, pp. 679-682.
- VALORANI C., VIGLIOTTI M., "Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale", *Scienze del Territorio*, 2022, 10, 2, pp. 89-97.
- VITTORIO T., *Il lungo assalto al latifondo*, Catania, CUECM, 1985.

*From transhumant to sedentary and "return": the case of small pastoral activities in the Gulf of Augusta.* – The processes of territorialisation and de-territorialisation that have taken place in the Gulf of Augusta are the result of an 'oil culture' that has long favoured economic growth and employment to the detriment of the territorial context and the original productive uses. It thus

happens that, within the district formed by the four municipalities of Augusta, Melilli, Priolo Gargallo and Syracuse, Sicily, very different forms of economic activity coexist, some inherited from a late industrialism based on the petrochemical industry, others on more ancient agricultural and breeding practices. In this case study, the focus of the research was the observation of a small group of transhumant sheep and goat breeders, originating from an area north of Etna but who, for economic reasons, have become settled in areas that are close to industrial activities and, for the same reasons, transhumate in the small territory of the province of Syracuse. However, dairy products are sold to Etna's dairies, potentially creating an information gap with the place of production. Between the chemical industry and agriculture, between different livestock farms, the area lives with forced coexistence that can hardly ever be considered an added value for one another, and the reason for this is easy to guess. The aim of the research is to understand these cohabitations and what drove the farmers to leave their territory of origin and settle in the Priolo Gargallo area with its controversial dynamics. To do this, documentation techniques typical of geography and visual research and interview techniques used in anthropological research were used.

*Keywords.* – Transhumance, Coexistence, Breeding, Petrochemical pole, Visual geography

*Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris*  
*charlotte.joannic@ehess.fr*

*Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali*  
*simo.marino@hotmail.it*

*Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali*  
*gianni.petino@unict.it*